

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 31

Santa Famiglia di Gesù, Giuseppe e Maria anno/B

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 16,30: Ritrovo a Calusco d'Adda presso la Chiesa parrocchiale dei partecipanti alla marcia della pace con arrivo a Sotto il Monte e celebrazione della S. Messa alle ore 22,30 presso la tensostruttura a Brusico

Ore 18,00: S. Messa "Te Deum" di ringraziamento

Ore 22,30 - 0,15: Veglia "Buon Anno Gesù" in chiesa

Lunedì 01

Maria Santissima Madre di Dio

51ª Giornata della pace "Migranti e rifugiati: "uomini e donne in cerca di pace"

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa con la Corale

Martedì 02

Ss. Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa

Ore 8,00: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Mercoledì 03

SS. Nome di Gesù

Ore 8,00: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di fra Aquilino

Giovedì 04

Ore 8,00: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione Battesimo

Venerdì 05

Primo Venerdì del Mese

Dopo la S. Messa delle 8,00 Esposizione e Adorazione del Santissimo fino alla 10,30

Ore 18,00: S. Messa prefestiva dell'Epifania del Signore

Ore 20,30: Preparazione Battesimo.

Sabato 06

Epifania del Signore

Giornata dell'Infanzia Missionaria

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa con la Corale

Ore 15,30: Partenza dei re magi

davanti alla Chiesa parrocchiale, arrivo al presepio dei lavandai

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: In Chiesa parrocchiale concerto dell'Epifania del coro "Voci del Brembo"

Domenica 07

Battesimo del Signore

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa e Battesimo di

Capelli Monica e Bonofiglio Teresa

Ore 18,00: S. Messa



RICORDIAMO

*Da Lunedì 08 Gennaio 2018
alle ore 20,45 in Oratorio
inizia il corso di preparazione
al Matrimonio Cristiano.
Per iscrizioni rivolgersi
a Don Vittorio*

PREGHIERA

Santa famiglia di Nazareth,
aiuta le famiglie in crisi e ottieni loro
un amore capace di perdono e di speranza;
oggi non c'è povertà di pane,
c'è povertà di amore;
ottieni loro, lo chiediamo con fede,
il dono dell'amore vero;
e la vita fiorirà ancora.
Santa famiglia di Nazareth
ascolta la nostra preghiera
e abbi per tutte le famiglie una grazia,
un sorriso, un dono inatteso.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 31 Dicembre 2017**

**Santa Famiglia
di Gesù, Giuseppe e
Maria anno/B**



*"portarono il bambino
[Gesù] a Gerusalemme
per presentarlo
al Signore"*

Prima Lettura: Genesi (15,1 - 6; 21,1 - 3)
Salmo responsoriale: (104/105) Il Signore è fedele al suo patto.

Seconda Lettura: Dalla lettera agli Ebrei (11,8.11 - 12.17 - 19)

Vangelo: Luca (2,22 - 40)

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, [Maria e Giuseppe] portarono il bambino [Gesù] a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

La festa odierna può far nascere una domanda: il modello della famiglia di Nazaret è proponibile per la famiglia di oggi?

Noi viviamo in un contesto culturale così lontano che ci sembra impossibile ricondurlo a quella esperienza. Ma la festa non vuole assolutamente riproporre modelli culturali superati. Vuole piuttosto cogliere l'ispirazione profonda che ha guidato la vita della Santa Famiglia.

In questa prospettiva le differenze culturali perdono del tutto la loro importanza e acquistano rilievo gli aspetti sempre attuali che sono alla base di ogni convivenza, in particolare i dati della fede. Proviamo ad isolare gli elementi fondamentali di una visione cristiana della famiglia.

Questa visione ha le sue radici nella psicologia profonda dell'uomo, espressa con intuizione anticipatrice nella vocazione di Abramo, il quale, chiamato da Dio, parte per fede, senza sapere dove la chiamata lo avrebbe portato.

La prima virtù di una famiglia è l'obbedienza a Dio, l'obbedienza della fede.

La famiglia non è chiamata a chiudersi nella sicurezza delle sue abitudini, ma a rinnovarsi in una continua ricerca, sostenuta dal desiderio di fedeltà alla propria vocazione, alla vocazione di tutti i suoi membri. L'uomo deve trovare nella famiglia non la garanzia di una rassicurante stabilità, ma il clima adatto, l'ambiente di maturazione, gli stimoli necessari, le condizioni per vivere meglio, in modo naturale, gioioso, la propria vocazione per impegnarsi con tutti gli uomini di buona volontà a realizzare la giustizia e la solidarietà, a costruire cioè un avvenire più umano per tutti gli uomini. Questa convinzione fa della famiglia un vero ambiente di crescita per tutti. Il Vangelo ci lascia intravedere alcuni momenti di questa crescita: la vittoria sull'istinto di possesso: «Portarono il loro bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore». Il rispetto della vocazione del figlio: «Il padre e la madre si stupivano delle cose che dicevano di lui. Maria conservava tutto nel suo cuore e meditava, per capire». La capacità di cogliere nel figlio l'invito costante alla conversione. Offrire il figlio al Signore esprime bene questa vittoria sull'istinto di possesso e il distacco dalle proprie attese per assecondare meglio la vocazione del figlio. Il clima della famiglia di Nazaret non è segnato da un facile sentimento di intimità, da una chiusura compiaciuta che difenda dai problemi esterni.

Maria vive la sofferenza di una madre che intuisce il destino doloroso del figlio e si impegna ad assecondarlo. Dice «Sì» alla difficile unione del figlio. Questo «Sì» è così arduo che la tradizione religiosa ebraica, come spesso accade, aveva svuotato il gesto dell'offerta del figlio al Signore, rendendolo solo simbolico. Il dono sostitutivo di due colombe permetteva di riavere il figlio. Ma per Maria l'offerta non poteva essere solo simbolica.

Maria sapeva benissimo che quel figlio davvero non era per la sua gioia di madre, ma per una difficile missione che l'avrebbe profondamente sconvolta. E «custodiva dentro di sé» questo suo segreto, in attesa di capire di più. Intanto accettava la vocazione di questo figlio che non le apparteneva, senza coltivare i sogni, i desideri, i progetti che ogni madre è portata ad avere sui figli. Questa è la grande vocazione dei genitori. Lo ha detto bene un poeta, Kahlil Gibran:

«I vostri figli non sono figli vostri. Essi vengono attraverso voi, ma non da voi. E benché siano con voi, essi non vi appartengono. Voi potete dare loro il vostro amore, ma non i vostri pensieri, perché essi hanno i loro pensieri. Voi potete ospitare i loro corpi, ma non le loro anime, perché le loro anime abitano la casa di domani, che voi non potete visitare. Voi potete sforzarvi di essere come loro, ma non tentate di farli come voi, perché la vita non torna indietro...».

Amare i figli significa accettare l'invito costante alla conversione, che da essi ci viene. Non solo nei casi di vocazioni straordinarie, positive, come quella di Gesù. Anche le crisi e le difficoltà dei figli ci chiamano alla conversione. Aumentano sempre più genitori smarriti, delusi, disperati a motivo dei figli. Essi davano tante consolazioni e i genitori si cullavano nei sogni. Ad un certo punto tutto è crollato: E' sempre scontento, non va più in chiesa, convive con una ragazza, ha una relazione con uno sposato, se ne è andato da casa, si droga... Queste pene sono così grandi che non si possono consolare. Ma ai genitori bisogna avere il coraggio di dire una parola che brucia: non sono le lacrime o la disperazione a risolvere questi problemi. E' inutile tormentarsi chiedendoci quali errori abbiamo commesso. Questo non risolve nulla. E' molto più importante chiederci se Dio non ci stia chiedendo qualcosa di grande, di insolito, di straordinario. Possiamo esserne certi, nella prova, Dio ci sta chiamando a una vita nuova, più evangelica. Se noi partiremo da questa prova per darci seriamente a Dio troveremo la pace.

Abbiamo l'umiltà di imparare dai figli tutto quello che ci stanno insegnando con i loro rifiuti. Spesso il loro rigetto della fede ci può dire che la nostra religione ha troppe cose inconsistenti e sbagliate.

Proviamo a pensarci. I figli, con i loro rifiuti, forse stanno chiedendo a noi ciò che loro non sono capaci di fare. Cerchiamo di farlo noi. Proviamo a vivere in quest'ottica la crisi della famiglia, aprendoci a una fede più profonda, più radicata, più pura.